

Il concetto, come si vede, non è del tutto logico: si parla di ipotesi, da confermare, ma poi si dà per certo che Dio non sia più necessario.

### DIO NON SERVE; L'UOMO CAPIRÀ OGNI COSA

Le due tesi contenute in queste parole (Dio non serve; l'uomo capirà ogni cosa) destano subito delle reazioni: il premio Nobel per la Fisica del 2006, proprio per gli studi sul Big bang, George Smoot, ha appena scritto, nel suo Wrinkles in time, l'esatto contrario; l'amico Roger Penrose nota che la M-teoria "non è nemmeno una teoria, non è scienza ma un insieme di speranze, idee, aspirazioni". Altri, fisici, astrofisici e filosofi, fanno notare a Hawking che si è dimenticato di spiegare la cosa fondamentale: da dove derivano le "leggi della fisica" che lui stesso pone come condizione necessaria per l'esistenza dell'universo?

L'astrofisico Piero Benvenuti, segretario generale dell'Unione Astronomica mondiale, in una intervista concessa allo scrivente e contenuta in "Gli scienziati davanti al mistero del cosmo e dell'uomo. Piccoli dialoghi su grandi temi" dichiara: "Mah, Hawking è un grande scienziato, non all'altezza dei giganti, come si potrebbe credere dai media, ma un grande. Eppure nel suo ultimo libro, Il grande disegno, lui o chi lo ha scritto per lui, dice delle enormi sciocchezze filosofiche. Non arriveremo mai ad una teoria del tutto... noi conosciamo solo il 4 o 5 per cento di ciò che esiste... esistono l' "energia oscura" e la "materia oscura" che chiamiamo così perché in verità non sappiamo cosa siano... Tra vent'anni cosa può saltare fuori? E' recentissima la scoperta delle onde gravitazionali, che ci porteranno altri elementi. La scienza è un'avventura continua per fortuna...".

Il fisico italiano Franco Saporetto, nel suo "Big bang: chi ha acceso la miccia?", dopo aver provato l'insostenibilità di una conoscenza umana assoluta (basterebbero il principio di indeterminazione o le teorie del caos a provare l'esistenza di realtà per l'uomo intrinsecamente inconoscibili), ricorda un fatto importante: dopo il libro del 2010, Hawking stesso ha poi rinnegato la sua ipotesi che sia possibile per l'uomo conoscere davvero "la mente di Dio".

### HO CAMBIATO IDEA

In una conferenza dal titolo Gödel e la fine dell'universo, infatti, Hawking ha affermato: "ho cambiato idea... il teorema di Gödel assicura che ci sarà sempre lavoro per i matematici", e che non arriveremo mai a scrivere il libro definitivo di matematica, fisica ecc...

E allora perché i giornali continuano a presentare Hawking come il sostenitore, sempre e comunque, della teoria del Tutto?

Forse perché a qualcuno, come nell'Ottocento, piace ancora pensare che la mente umana potrà un giorno risolvere ogni mistero?

Ma che questo non accadrà mai non solo è dimostrato dai teoremi di incompletezza di Kurt Gödel; non solo è stato sostenuto con argomenti molto forti, per stare solo al Novecento, da Albert Einstein, Werner Heisenberg e Max Planck, i massimi fisici del secolo, ma è evidente per il fatto che il limite della scienza è l'uomo stesso, come notava il padre della biochimica Erwin Chargaff.

Sono la curiosità e la sete insaziabile di conoscenza di Hawking, come pure la sua malattia e la sua morte, a rivelarci e la nostra grandezza e la nostra piccolezza di uomini.

Concludo con due pensieri autorevoli. Il primo, formulato nel 1930, è di Max Planck, padre della fisica quantistica, premio Nobel per la Fisica, credente: "Di

fronte a Dio tutti gli uomini, anche i più perfetti ed i più geniali... sono creature primitive... e sarebbe temerario ed assurdo tentare di imitare l'occhi divino e di ripensare completamente i pensieri della mente divina. L'intelletto comune dell'uomo non saprebbe comprenderne i profondissimi pensieri neppure se gli venissero comunicati" (M. Planck, La conoscenza del mondo fisico).

Il secondo, del 2017, è di Carlo Rovelli, fisico contemporaneo, ateo: "La natura del tempo resta il mistero forse più profondo. Strani fili lo legano agli altri grandi misteri aperti: la natura della mente, l'origine dell'universo, il destino dei buchi neri, il funzionamento della vita" (C. Rovelli, L'ordine del tempo).

Nota di BastaBugie: Marco Respinti nell'articolo sottostante dal titolo "La truffa della teoria del tutto, Hawking ora sa tutto" parla della grande truffa che ha accompagnato il pensiero di Stephen W. Hawking, l'astrofisico scomparso ieri a 76 anni. Il suo trucco è di avere sposedato il Dio metafisico per poi sostituirlo con un surrogato, l'Universo che si autogenera. Un grande disegno che rivela anche un'angoscia terribile.

Ecco dunque l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 15 marzo 2018:

Adesso il profeta della "teoria del tutto" sa davvero tutto. Stephen W. Hawking, morto ieri 76enne a Cambridge, sa benissimo quanto siano state stupide le parole che a metà del maggio 2011 disse all'intervistatore di The Guardian, Ian Sample: «Considero il cervello come un computer che smetterà di funzionare quando i suoi componenti verranno meno. Non c'è alcun paradiso o vita oltre la morte per i computer rotti; è una fiaba per chi ha paura del buio». Ricordiamoci di lui nelle nostre preghiere.

Fisico e matematico, ha dominato per decenni le scene di una scienza, l'astrofisica, che non esisterebbe se non fosse per il padre gesuita emiliano Angelo Secchi (1818-1878), sbeffeggiato durante il Risorgimento per la sua fede e la sua fedeltà al Papa, il quale l'ha fondata essendo il primo che, studiando la composizione chimico-fisica delle stelle (e fondando così pure la spettrometria astronomica e la classificazione stellare, oltre a una pleora di altre discipline), intuì quanto l'astronomia debba farsi coscientemente fisica dei corpi celesti per sondare, oltre la semplice osservazione, le proprietà degli astri e investigarne le meccaniche.

È se non altro curioso, visto che Hawking è stato un meritatamente famoso nemico giurato di qualsiasi prospettiva teologica e teologica, di ogni pur minima possibilità, cioè, che la fisica dell'Universo sia compatibile con una prospettiva trascendente e per ciò stesso un propagandista di una delle più grandi fake news della storia occidentale: l'incompatibilità fra scienza e fede cristiana, una bugia inventata a tavolino per motivi propagandistici da due statunitensi dell'Ottocento, il fisico John William Draper (1811-1882), autore, nel 1874, di History of the Conflict between Religion and Science, e il diplomatico Andrew Dickson White (1832-1918), autore, nel 1896, dei due tomi di cui si compone History of the Warfare of Science with Theology in Christendom. Per dimostrarci personalmente che non è vero e che la fede non ha mai paura né della verità né degli anti-Dio come lui, la Pontificia Accademia delle Scienze ha eletto Hawking membro nel 1986.

Nato a Oxford nel 1942, a 17 anni Hawking entra nello University College della medesima cittadina inglese dove poi si laurea in Scienze naturali nel 1962. S'iscrive quindi a Cosmologia nell'Università di Cambridge e nel 1966 consegue il dottorato in Matematica applicata e in Fisica teorica. Dopo avere lavorato a fianco del celebre

ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi - di Giacomo Biffi

10. OMELIA GIOVEDÌ SANTO - ANNO B (Gv 13,1-15) - Ho desiderato Padre Pio

9. OMELIA DOMENICA PALME - ANNO B (Mc 14,1-15,47) - Il Figlio di Dio viene consegnato nelle mani dei peccatori - da Il settimanale di Padre Pio

8. CHE FINE HANNO FATTO GLI ATLETI NORDCOREANI? - Viste le prestazioni deludenti, in passato chi è tornato nella patria comunista ha fatto una bruttissima fine - di Leone Grotti

7. I CRISTIANI IN IRAQ CHE HANNO TESTIMONIATO CRISTO DURANTE L'INVASIONE DELL'ISIS - Il documentario "Guardiani della Fede" ricostruisce quanto avvenuto nel 2014 quando l'ISIS volle cancellare la presenza dei cristiani da Mosul (ex Ninive) - di Benedetta Frigerio

6. REGOLA - Ma il cardinale Sarah, Prefetto della Congregazione per il Culto e la Liturgia, ricorda che la regola resterà sempre la comunione sulla lingua (e quella sulla mano un abuso) - di Stefano Fontana

5. IN BELGIO DIMISSIONI CHOC NELLA COMMISSIONE PER L'EVUANSIA - Un neurobiologo ha denunciato la sistemazione di un religioso in un ospedale psichiatrico - da Corrispondenza Romana, 20 febbraio 2018

4. L'ASTROFISICO SENZA NOBEL - Morto a 76 anni, ha pensato di sostituire Dio con un ridicolo surrogato, l'Universo che si autogenera - di Francesco Agnoli

3. PASSATE LE ELEZIONI, RICONFIDATE LA MANO DEL PAPA' - di Lorenzo Bertocchi

2. LA CLAMOROSA FAKE NEWS SECONDO LA QUALE BENEDETTO XVI SI SENTIREBBE IN PERFETTA CONTINUITÀ CON PAPA FRANCESCO - Dopo indiscrezioni pressanti il Prefetto per le Comunicazioni del Vaticano (monsignor Dario Viganò) pubblica la lettera inviata da Benedetto XVI, dopodiché è "costretto" alle dimissioni (subito accettate dal Papa) - di Lorenzo Bertocchi

1. IL DRAMMA DI UNA GENERAZIONE CHE RIFIUTA LA FATICA - Tra i motivi, oltre all'incapacità dei genitori di tollerare la frustrazione, il limite, la sofferenza dei propri figli, c'è anche la tecnologia che offre tutto e subito senza fatica - di Costanza Miriano

n.51 del 21 marzo 2018  
www.bastabugie.it

**BASTABUGIE.it**

Contro le fake news di giornali e televisioni!

10 ANNI

551

**il cascabile** - la faldante

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, e cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright saranno celatamente rimosse.

aventi diritto saranno celatamente rimosse.

Fonte: La rinuncia del crocifisso

Santo è la parola "amore".

e tutto trasforma, la parola che il Signore ci sussurra in questa sera suggestiva del Giovedì Santo.

«Di questa parola che salva, questa sola parola che spiega tutto, la parola che tutto racchiude e tutto trasforma, io sarò salvato», noi diciamo.

che è sempre la sua immagine viva.

Significa accettare di spendersi per Cristo, che è morto e risorto per noi, e per ogni uomo a quanto il Padre ha stabilito che ci avvenga per il bene nostro e della santa Chiesa.

Significa rinunciare a ogni forma di prepotenza e a ogni rancore, per incamminarci sulla Via della mansuetudine e del perdono. Significa abbandonarci fiduciosamente e pazientemente all'azione di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Entrare in comunione con questo Agnello significa assimilare l'Indole e la missione. Significa rinunciare a ogni forma di prepotenza e a ogni rancore, per incamminarci sulla Via della mansuetudine e del perdono. Significa abbandonarci fiduciosamente e pazientemente all'azione di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Tutto questo ci viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane celeste, lo stesso Signore Gesù - nella realtà della sua patritica presenza - viene offerto alla nostra fede con parole: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo».

Il pane celeste, lo stesso pane celeste, viene rammentato quando, al momento di cibarsi del Pane





“teoria del tutto” e fame di vita Hawking ha finito per essere un grande testimonial riluttante di Dio.  
Fonte: La Voce del Trentino, 17/03/2018

## 5 - IN BELGIO DIMISSIONI CHOC NELLA COMMISSIONE PER L'EUTANASIA

Un neurobiologo ha denunciato la sistematica violazione della legge sul consenso all'eutanasia in Belgio (VIDEO: 15 anni di sperimentazione in Belgio)  
da Corrispondenza Romana, 20 febbraio 2018

(LETTURA AUTOMATICA - con voce umana)

Il neurobiologo, dott. Ludo Vanopdenbosch, ex-membro della Commissione Federale per il controllo e la valutazione dell'eutanasia, in Belgio, ha denunciato la deliberata e sistematica violazione della legge.

L'agenzia Associated Press ha reso pubblica la sua lettera di dimissioni, inviata lo scorso settembre a politici di alto livello, per denunciare come in tutto questo la Commissione, di cui ha fatto parte per diversi anni, abbia svolto un ruolo attivo di supervisione: «Non voglio far parte di un comitato, che ha deliberatamente violato la legge», ha dichiarato, pur dicendosi personalmente a favore dell'eutanasia, ma non dell'illegalità.

Vanopdenbosch ha personalmente assistito a casi di medici mai denunciati dalla Commissione alle autorità, benché avessero praticato l'eutanasia senza la necessaria autorizzazione. E tutto questo per motivi politici e ideologici. È la sorte capitata ad un malato di Parkinson: «Non è eutanasia, poiché il paziente non l'ha mai richiesta - ha dichiarato il dott. An Haekens, direttore psichiatrico dell'Ospedale Alexianen en Tienen, in Belgio - Non v'è un'altra parola che omicidio per descrivere quanto accaduto», ha concluso.

Chi soffre di demenza o di deficit cognitivi è più a rischio di altri: oltre 360 medici, accademici ed intellettuali hanno firmato una petizione, per chiedere controlli più severi sull'eutanasia praticata in questi casi. Il dott. Vanopdenbosch lamenta anche il fatto d'esser stato messo a tacere da altri membri della sua stessa Commissione, quando ha espresso le prime preoccupazioni in merito. Ed è questo sistema a garantire l'impunità a chi commette questi crimini. Non è un caso che i due co-presidenti dell'organismo, i dottori Wim Distelmans e Gilles Genicot, abbiano categoricamente negato qualsiasi negligenza.

Di queste denunce ha già parlato la stampa internazionale. Se ne è occupata anche l'agenzia Associated Press, che è americana. Gli unici media, che non hanno ancora parlato della faccenda, sono proprio quelli belgi.

Nota di BastaBugie: imperdibile video “Eutanasia: 15 anni di sperimentazione in Belgio” di quattro minuti che mostra l'abominio dell'omicidio legalizzato in Belgio. La falsa misericordia e il falso buonismo che sta dietro questa pratica omicida raccontata dai protagonisti.

<https://www.youtube.com/watch?v=Y1g07ifz-rA>  
Fonte: Corrispondenza Romana, 20 febbraio 2018

averla sostenuta: perché sapevano che era urticante per gli elettori. [...] Qualcosa di analogo è accaduto allo stato maggiore dell'Unione Europea. Il 7 marzo, solo due giorni dopo il voto, si poteva leggere questo titolo su Tgcom.24: “Dombrovskis bacchetta l'Italia: ‘Crescita molto sotto la media Ue’ “. Sarebbe stato utile sentirlo dire durante la campagna elettorale, quando il Pd renziano celebrava ogni giorno la presunta “ripresa” dovuta ai governi Pd ed esaltava l'Italia “che sta ripartendo”.

Anche la cosiddetta “riforma carceraria” del ministro Orlando ha risentito della campagna elettorale. Infatti la legge delega era già stata approvata prima delle elezioni e il decreto era già stato definito, ma è stato fatto impantanare in uno strano via vai con le commissioni Giustizia di Camera e Senato. Alla fine lo scadente e scaduto governo Gentiloni lo ha varato dopo le elezioni, il 16 marzo. Perché temevano che gli elettori non avrebbero gradito quelle maglie larghe sulle misure alternative al carcere? Verrebbe da pensarlo.

## PERICOLO FASCISMO, HACKER RUSSI, CAVALLI DI TROIA

Fra i misteri di questo periodo elettorale c'è anche l'allarme apocalittico per l'onda nera che - stando sempre al ministro Delrio - stava per sommergere l'Italia.

“Repubblica” dedicò addirittura un titolo di apertura della prima pagina al pericolo fascismo e l'allarme fu martellante pure in programmi televisivi come quello di Corrado Formigli che faceva temere di essere quasi alla vigilia di una nuova “Marcia su Roma”.

Ma da quando sono passate le elezioni di colpo di quell'allarme non si parla nemmeno più. Certo, si è potuto constatare che era una bufala e che le liste di estrema destra hanno preso percentuali da prefisso telefonico, ma si sapeva già prima che erano pressoché inesistenti nel Paese: solo che faceva comodo “pompane” la consistenza oltre il limite del ridicolo, sia per gridare “al lupo! Al lupo!”, sia per creare difficoltà al centrodestra.

Fra i desaparecidos del dopo elezioni ci sono anche i fantomatici “hacker russi”. A sentire la stampa mainstream e gli alti papaveri europei e atlantici c'era il terribile rischio che questa nuova Spectre condizionasse o addirittura falsasse il risultato delle elezioni.

Un titolo di “Repubblica” del 15 novembre: “Così la Russia infiltra i suoi cavalli di Troia anche in Italia”.

Nessuno ha visto cavalli in giro. Somari sì, tanti, ma non russi. Non si è mai capito dove si fosse arenato il cavallo di Troia paventato dalle parti di “Repubblica”. E nessuno ha visto agenti russi che in incognito si sono aggirati fra le cabine elettorali. In sostanza: una comica.

## FAKE NEWS E POPULISMO

L'evocazione di questi fantasmi è andata di pari passo con la surreale asserita presenza di fake news, anch'esse un altro pericolo apocalittico amplificato da certi apparati di propaganda dell'establishment. Serviva per mettere sotto accusa la rete che ha la grave colpa di non essere controllabile. Anche in questo caso si è accaduto pure il Vaticano al bau bau contro le fake news e viene da ridere a pensare ai suoi casi recenti...

Ma infine la metamorfosi più repentina e sorprendente è stata quella relativa al cosiddetto “populismo”.

Per tutta la campagna elettorale la Sinistra ha alimentato il bau bau contro quello

Non sono gli unici casi conosciuti di atleti puniti. Nel 2010, ai Mondiali in Sudafrica, TUTTO MERITO DEL DITTATORE  
Un trattamento simile è stato riservato anche a Hyo Sim-Cho, regina del sollevamento pesi destinata a vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Rio 2016, ma che ottenne “solo” l'argento. Davanti a questi esempi, non c'è da stupirsi se alcuni campioni nordcoreani, vincitori di importanti medaglie, hanno sempre rigettato le persone giuste per le loro vittorie: «Ce l'ho fatta solo perché Kim Jong-il mi ha guardato da lassù», disse ai giornalisti nel 2012 Om Yun-Chol dopo aver vinto la medaglia d'oro nel sollevamento pesi, ritenendosi al leader appena deceduto. «Gli altri atleti erano nervosi, io no, perché sapevo che lui vegliava su di me. Sono felice che lui mi abbia dato la forza necessaria per sollevare quei pesi, e il contenuto che Benedetto XVI ha inviato a Vignano nella lettera «riservata» che si spandeva a una richiesta a proposito della collana di 11 volumetti sulla teologia di Francesco.  
Martedì 13 marzo, in occasione del 5° anniversario del pontificato di Francesco, il prefetto MASSIMO DELLE PUNTE PRECEDENTI  
La lettera scritta dal papa emerito Benedetto XVI a mons. Vignano, prefetto della Segreteria per le comunicazioni del Vaticano, ieri è finalmente stata pubblicata e diffusa integralmente. Ci sono voluti 4 giorni e diverse polemiche per avere tutto il contenuto che Benedetto XVI ha inviato a Vignano nella lettera «riservata» che si spandeva a una richiesta a proposito della collana di 11 volumetti sulla teologia di Francesco.

2 - LA CLAMOROSA FAKE NEWS SECONDO LA QUALE BENEDETTO XVI SI SENTIREBBE IN PERFETTA CONTINUITÀ CON PAPA FRANCESCO  
Dopo indiscrezioni pressanti il Prefetto per le comunicazioni del Vaticano (monsignor Dario Vignano) pubblica la lettera inviata da Benedetto XVI, dopodiché è “costretto” alle dimissioni (subito accettate dal Papa)  
di Lorenzo Bercochi  
(LETTURA AUTOMATICA)  
Tra gli autori dei volumetti dedicati alla “Teologia del Papa” c'è anche un teologo tedesco che aveva duramente e sistematicamente attaccato papa Giovanni Paolo II, la sua autorità in fatto di teologia morale e in particolare l'enciclica Veritatis Splendor. Per questo non era concepibile un contributo teologico di papa Benedetto XVI all'operazione voluta da monsignor Dario Vignano. E questo il senso del paragrafo della lettera di dimiego inviata dal papa emerito al centro in questi giorni di una polemica internazionale per l'evidente manipolazione da parte vaticana.  
La lettera scritta dal papa emerito Benedetto XVI a mons. Vignano, prefetto della Segreteria per le comunicazioni del Vaticano, ieri è finalmente stata pubblicata e diffusa integralmente. Ci sono voluti 4 giorni e diverse polemiche per avere tutto il contenuto che Benedetto XVI ha inviato a Vignano nella lettera «riservata» che si spandeva a una richiesta a proposito della collana di 11 volumetti sulla teologia di Francesco.  
Martedì 13 marzo, in occasione del 5° anniversario del pontificato di Francesco, il prefetto MASSIMO DELLE PUNTE PRECEDENTI  
La lettera scritta dal papa emerito Benedetto XVI a mons. Vignano, prefetto della Segreteria per le comunicazioni del Vaticano, ieri è finalmente stata pubblicata e diffusa integralmente. Ci sono voluti 4 giorni e diverse polemiche per avere tutto il contenuto che Benedetto XVI ha inviato a Vignano nella lettera «riservata» che si spandeva a una richiesta a proposito della collana di 11 volumetti sulla teologia di Francesco.

Fonte: Il Tirone, febbraio 2018  
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4861>  
di Nadia Ferrigo  
I ragazzi di oggi sono pigri, social-dipendenti e incapaci di raggiungere una vera INSDIPENDENZA  
MILLENNIALS: UNA GENERAZIONE IMPAZIENTE, E PER QUESTO  
leggere il seguente articolo  
Nota di BastaBugie: per approfondire le motivazioni della situazione attuale, si può non venire mai, fidarsi!).  
ragazzini nel fango sotto la pioggia gelata, ma in giro c'è la vita eterna, e se non discorsi fuori moda, che a certe orcechhe suonano assurdi come lasciar correre del vino dalla nostra responsabilità e dalla ferta del peccato originale. So che sono Un combattimento nel quale il nemico è prima di tutto interiore: è il nostro peccato, Anzi, se non succede, se non ti giochi tutto, vuol dire che Cristo non è tutto per te.

Un trattamento simile è stato riservato anche a Hyo Sim-Cho, regina del sollevamento pesi destinata a vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Rio 2016, ma che ottenne “solo” l'argento. Davanti a questi esempi, non c'è da stupirsi se alcuni campioni nordcoreani, vincitori di importanti medaglie, hanno sempre rigettato le persone giuste per le loro vittorie: «Ce l'ho fatta solo perché Kim Jong-il mi ha guardato da lassù», disse ai giornalisti nel 2012 Om Yun-Chol dopo aver vinto la medaglia d'oro nel sollevamento pesi, ritenendosi al leader appena deceduto. «Gli altri atleti erano nervosi, io no, perché sapevo che lui vegliava su di me. Sono felice che lui mi abbia dato la forza necessaria per sollevare quei pesi, e il contenuto che Benedetto XVI ha inviato a Vignano nella lettera «riservata» che si spandeva a una richiesta a proposito della collana di 11 volumetti sulla teologia di Francesco.  
Martedì 13 marzo, in occasione del 5° anniversario del pontificato di Francesco, il prefetto MASSIMO DELLE PUNTE PRECEDENTI  
La lettera scritta dal papa emerito Benedetto XVI a mons. Vignano, prefetto della Segreteria per le comunicazioni del Vaticano, ieri è finalmente stata pubblicata e diffusa integralmente. Ci sono voluti 4 giorni e diverse polemiche per avere tutto il contenuto che Benedetto XVI ha inviato a Vignano nella lettera «riservata» che si spandeva a una richiesta a proposito della collana di 11 volumetti sulla teologia di Francesco.

Un trattamento simile è stato riservato anche a Hyo Sim-Cho, regina del sollevamento pesi destinata a vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Rio 2016, ma che ottenne “solo” l'argento. Davanti a questi esempi, non c'è da stupirsi se alcuni campioni nordcoreani, vincitori di importanti medaglie, hanno sempre rigettato le persone giuste per le loro vittorie: «Ce l'ho fatta solo perché Kim Jong-il mi ha guardato da lassù», disse ai giornalisti nel 2012 Om Yun-Chol dopo aver vinto la medaglia d'oro nel sollevamento pesi, ritenendosi al leader appena deceduto. «Gli altri atleti erano nervosi, io no, perché sapevo che lui vegliava su di me. Sono felice che lui mi abbia dato la forza necessaria per sollevare quei pesi, e il contenuto che Benedetto XVI ha inviato a Vignano nella lettera «riservata» che si spandeva a una richiesta a proposito della collana di 11 volumetti sulla teologia di Francesco.  
Martedì 13 marzo, in occasione del 5° anniversario del pontificato di Francesco, il prefetto MASSIMO DELLE PUNTE PRECEDENTI  
La lettera scritta dal papa emerito Benedetto XVI a mons. Vignano, prefetto della Segreteria per le comunicazioni del Vaticano, ieri è finalmente stata pubblicata e diffusa integralmente. Ci sono voluti 4 giorni e diverse polemiche per avere tutto il contenuto che Benedetto XVI ha inviato a Vignano nella lettera «riservata» che si spandeva a una richiesta a proposito della collana di 11 volumetti sulla teologia di Francesco.

Fonte: Il Tirone, febbraio 2018  
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4861>  
di Nadia Ferrigo  
I ragazzi di oggi sono pigri, social-dipendenti e incapaci di raggiungere una vera INSDIPENDENZA  
MILLENNIALS: UNA GENERAZIONE IMPAZIENTE, E PER QUESTO  
leggere il seguente articolo  
Nota di BastaBugie: per approfondire le motivazioni della situazione attuale, si può non venire mai, fidarsi!).  
ragazzini nel fango sotto la pioggia gelata, ma in giro c'è la vita eterna, e se non discorsi fuori moda, che a certe orcechhe suonano assurdi come lasciar correre del vino dalla nostra responsabilità e dalla ferta del peccato originale. So che sono Un combattimento nel quale il nemico è prima di tutto interiore: è il nostro peccato, Anzi, se non succede, se non ti giochi tutto, vuol dire che Cristo non è tutto per te.

(LETTURA AUTOMATICA)

Dunque sono ripresi gli sbarchi come ha raccontato venerdì Gianluca Veneziani su queste colonne. Una curiosa coincidenza.

Appena passate le elezioni, come per magia, ricominciano le ondate migratorie che erano praticamente cessate proprio alla vigilia della campagna elettorale. Giusto il tempo di far dimenticare agli elettori italiani l'arrembaggio dei mesi scorsi. Passata la festa gabbato lu santo?

Come la storia dello Ius Soli. Per tutto il 2017 dalla Sinistra e dal mondo clericobergogliano appelli e digiuni strappalacrime. Sembrava una questione umanitaria urgentissima, una questione vitale. Chi vi si opponeva veniva fulminato come un troglodita, xenofobo e disumano. Non sentivano ragioni.

Per quanto si obiettasse, numeri alla mano, che l'Italia era il Paese europeo che già riconosceva più cittadinanze agli stranieri e quindi - casomai - si sarebbe dovuto diminuirle, il cuore in fiamme dei "cosmopoliti" non voleva sentir ragioni. La cittadinanza italiana doveva diventare un regalo di massa.

Avevano giocato pesante. Come ricorda sull'"Espresso" Andrea Riccardi "l'estate scorsa addirittura il Papa aveva firmato un appello". Una colossale intromissione politica del Vaticano che i laicisti progressisti avevano applaudito infischandosi del fatto che nello stato di cui Bergoglio è sovrano assoluto non solo non c'è lo Ius Soli, ma non si può nemmeno entrare liberamente.

Intellettuai, comici, filantropi, giornalisti, Emmebonino, preti e ballerine, tutti mobilitati per questa nobile e umanitaria stupidaggine da infliggere all'Italia.

IL RIDICOLO SCIOPERO DELLA FAME DEL MINISTRO DELRIO

Addiritura dei ministri, fra un pranzo e una cena, si sono messi a fare lo sciopero della fame. Memorabile quello del ministro Delrio che, invece di badare - in quanto ministro - ad autostrade e ferrovie (che poi si bloccano per cinque centimetri di neve), annunciò il suo digiuno proprio per lo Ius Soli.

Non si erano mai visti ministri che fanno uno sciopero della fame per ottenere una legge: essendo ministri o sono capaci di farla o (se ci tengono così tanto) si dimettono per protesta.

Ma Delrio non fece né l'una cosa, né l'altra (non sia mai che si rinunci alla poltrona). Lui, con grande sprezzo del ridicolo, voleva sottolineare il suo inutile slancio ideale offrendo le proprie membra in sacrificio digiunatorio.

Per quanto fosse da più parti sollecitato a tener duro e arrivare fino allo stremo per la causa, in quei giorni il Gandhi di Reggio Emilia ha misteriosamente mantenuto la sua cera, le sue attività e il suo peso forma.

In ogni caso la legge è rimasta ingolfata. Perciò era logico aspettarsi che lo Ius Soli diventasse un infuocato argomento della campagna elettorale. Invece nulla.

Appena cominciata la campagna elettorale, sullo Ius Soli di colpo è calato il silenzio totale. L'urgenza è sparita d'improvviso. La causa umanitaria si è dissolta tutta d'un tratto.

Non c'è stato un solo partito della Sinistra, di quelli che ne avevano fatto una bandiera morale, che in campagna elettorale si sia presentato agli elettori bandierando lo Ius Soli come una delle sue proposte urgenti e qualificanti.

Sembrava che la corbelleria - prima tanto acclamata - non avesse più nessuno sponsor politico. Anzi, tutti zitti sull'argomento così da far perfino dimenticare di

6 - COMUNIONE SULLA MANO: L'ECCEZIONE CHE SEMBRA LA REGOLA  
Ma il cardinale Sarah, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino, ricorda che la regola resterà sempre la comunione sulla lingua (e quella sulla mano un abuso) di Stefano Fontana

(LETTURA AUTOMATICA)

Il Cardinale Robert Sarah, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino, ha scritto la prefazione ad un libro di don Federico De Bortoli "La distribuzione della comunione sulla mano, Profili storici, giuridici e pastorali, Cantagalli, Siena 2018 in cui si dice favorevole ad un pieno ritorno alla Comunione in bocca e non sulle mani. Oggi quasi tutti i fedeli prendono la Comunione nella mano e non più sulla lingua. C'è però un discreto numero di loro che continua con la pratica tradizionale. Alcuni liturgisti, pastoralisti e qualche autorità ecclesiastica ritengono utile tornare all'assunzione in bocca. Da ultimo il cardinale Robert Sarah, che abbiamo informato su Vita Nuova della settimana scorsa. Una volta chiarito che prendere la Comunione nella mano non è di per sé segno di irriverenza verso la Santa Eucarestia, e una volta chiarito che proporre di tornare a prenderla in bocca non è un atto di insubordinazione, può essere utile ricordare cosa dicono le norme canoniche a questo proposito.

MEMORIALE DOMINI (1969)

Tutto risale alla istruzione Memoriale Domini della Congregazione per il Culto Divino del 29 maggio 1969, dove si dice che Paolo VI, di fronte ad alcune richieste di introdurre l'uso di ricevere la comunione nella mano, ha consultato l'episcopato che ha risposto negativamente. La Memoriale Domini continua stabilendo che Paolo VI non ha ritenuto di cambiare il modo tradizionale con cui viene amministrata ai fedeli la Santa Comunione ed ha esortato caldamente i vescovi, i sacerdoti e i fedeli ad osservare con amorosa fedeltà la disciplina in vigore. Nel caso che qualche Conferenza episcopale avesse già introdotto il nuovo uso (e solo in questo caso), Paolo VI la invitava a vagliare bene le circostanze che avevano indotto questa decisione, deliberando in merito con voto segreto e mandando tutto alla Santa Sede che avrebbe valutato. Insomma: era confermata la comunione in bocca ed eventuali richieste del permesso di deroga (indulto) dovevano essere presentate alla Santa Sede.

EUCARISTIAE SACRAMENTUM (1973)

Il 21 giugno 1973 la Congregazione per il Culto Divino ha pubblicato il Decreto Eucharistiae Sacramentum con il quale promulgava il rito della Santa Comunione e del culto eucaristico fuori della Messa. In esso si insiste nel conservare la consuetudine che poggia su una tradizione plurisecolare di deporre sulla lingua il pane consacrato, attribuendo comunque alle Conferenze episcopali la possibilità di procedere diversamente con il consenso della Santa Sede. La norma continua quindi ad essere la comunione in bocca e la comunione nella mano una eccezione di cui chiedere il permesso.

Il 3 aprile 1985, la Congregazione per il Culto Divino ha pubblicato una Notificazione dal titolo La Saint-Siége chiarendo tra l'altro che nessun fedele dovrà essere obbligato ad adottare la pratica della Comunione sulla mano e quand'anche si ottenesse l'indulto si dovrà lasciare ognuno libero. Nessun vescovo, quindi, può

che si era preoccupata di zittire i dubbiosi ripetendo a più riprese che comunque accedendo ai quarti di finale del Mondiale, battendo proprio l'Italia per 1-0 in una

GLI atleti che in passato hanno raggiunto così magni non sono stati trattati bene, per usare un eufemismo, al loro ritorno in patria. Il caso più eclatante è quello della nazionale di calcio nordcoreana, che pure nel 1966 ottenne un un risultato storico

La squadra mista femminile di hockey sul ghiaccio si è rivelata un disastro perdendo 8-0 con la Svizzera, 8-0 con la Svezia, 4-1 con il Giappone e ancora 2-0 con la Svizzera. Chi ha gareggiato individualmente, però, non ha fatto meglio. Choë Un Song, pattinatore di velocità su ghiaccio, ha registrato il peggior risultato nella gara dei 1.500 metri; Ri Yong Gum, sciatrice di fondo, è arrivata 89esima su 90 nella

La Corea del Sud ha ammesso alle Olimpiadi invernali di PyeongChang molti atleti nordcoreani nonostante non fossero riusciti a qualificarsi nelle rispettive discipline. E stata sicuramente una dimostrazione di buona volontà nell'ottica di un ravvicinamento tra i due paesi dopo mesi di tensione altissima nella Penisola per le impermanenti nucleari del dittatore Kim Jong-un. Nonostante questo, potrebbe non aver fatto un favore agli atleti del Nord, visti i pessimi risultati che hanno ottenuti o visto quello che è successo ai loro predecessori una volta tornati in patria

UNA PEZZA PEGGIORE DEL BUCO

Diversi commentatori e giornalisti si sono allora chiesti per quale motivo la Segreteria della comunicazione vaticana avesse fatto queste scelte. Volera forse dare una lettura preconcordanata delle parole di Benedetto XVI? Perché rischiare di fornire una mezza fake news? Giovedì scorso, nel tardo pomeriggio, compariva una notizia dell'Ansa in cui, imprecisate «fonti vaticane», sostenevano che non c'era stata alcuna «manipolazione», ma si trattava di una foto «artistica». Una smentita che aveva tutta l'aria di essere una pezza peggioro del buco.

Arriviamo così a ieri. Nella tarda mattinata il quotidiano Il Foglio, quindi il vaticanista Sandro Magister nel suo blog Settimo Cielo, davano notizia del fatto che in realtà la conferenza stampa del 13 marzo, aveva ancora un paragrafo di cui durante la conferenza stampa del 13 marzo, aveva ancora un paragrafo di cui nessuno aveva mai parlato. Tempo qualche ora e la Sala stampa vaticana fa uscire finalmente la lettera intera, la quale riporta una annotazione sostanziale del papa

«Solo a margine vorrei annotare la mia sorpresa per il fatto che tra gli autori figurati merito, questa:

GLI atleti che in passato hanno raggiunto così magni non sono stati trattati bene, per usare un eufemismo, al loro ritorno in patria. Il caso più eclatante è quello della nazionale di calcio nordcoreana, che pure nel 1966 ottenne un un risultato storico

La squadra mista femminile di hockey sul ghiaccio si è rivelata un disastro perdendo 8-0 con la Svizzera, 8-0 con la Svezia, 4-1 con il Giappone e ancora 2-0 con la Svizzera. Chi ha gareggiato individualmente, però, non ha fatto meglio. Choë Un Song, pattinatore di velocità su ghiaccio, ha registrato il peggior risultato nella gara dei 1.500 metri; Ri Yong Gum, sciatrice di fondo, è arrivata 89esima su 90 nella

La Corea del Sud ha ammesso alle Olimpiadi invernali di PyeongChang molti atleti nordcoreani nonostante non fossero riusciti a qualificarsi nelle rispettive discipline. E stata sicuramente una dimostrazione di buona volontà nell'ottica di un ravvicinamento tra i due paesi dopo mesi di tensione altissima nella Penisola per le impermanenti nucleari del dittatore Kim Jong-un. Nonostante questo, potrebbe non aver fatto un favore agli atleti del Nord, visti i pessimi risultati che hanno ottenuti o visto quello che è successo ai loro predecessori una volta tornati in patria

(LETTURA AUTOMATICA)

8 - CHE FINE HANNO FATTO GLI ATLETI NORDCOREANI?

Vite le prestazioni deludenti, in passato chi è tornato nella patria comunista ha fatto

di Leone Grotti

una bruttissima fine

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 19/03/2018

https://www.youtube.com/watch?v=pRtHw1gVKLk

Per richiedere la proiezione del documentario nel proprio cinema, clicca qui.

Nota di Bastabigne: qui sotto il trailer di tre minuti de "I guardiani della fede".

con la Chiesa dei martiri.

crisianeismo occidentale. Risvegliando il desiderio di radicalità e di comunione

Ma perché raccontare tutto questo? Perché portare il documentario nei cinema? Documentario è e molto altro ancora.

subito violenze atroci, confessò: «Ora il mio amore per Dio è più forte che mai». Nel

